

LA PROVINCIA

SABATO 7 DICEMBRE 2019

# Marras incontra Mantero

## La seta diventa solidarietà

SERENA BRIVIO

Un evento che ha visto protagonisti Mantero, azienda leader del distretto serico, e **Antonio Marras**, personaggio di primo piano dell'italian style, a sostegno di DeeDiVita, l'iniziativa solidale nata nel 2016 che ha l'obiettivo di aiutare le donne in terapia oncologica.

L'altra sera, nell'atelier milanese NonsoloMarras sono stati messi all'asta dieci turbanti unici, nati dall'ingegno del noto stilista sardo e dall'heritage del gruppo tessile comasco. **Patrizia Sardo Marras** ha presentato con poetica disinvoltura e uno charme impagabile, una serata unica nel suo genere tra arte, moda e solidarietà.

Ad animare il parterre l'attrice **Geppi Cucciari**, grande amica dello stilista, la cui verve travolgente, la femminilità speciale e la sensibilità per le tematiche solidali hanno reso il momento dell'asta estrema-



Patrizia Marras, Geppi Cucciari e Maria Mantero

mente coinvolgente. Ogni dettaglio, curato e ricco di significato è stato reso possibile anche grazie alla generosità di un'azienda vinicola del Sulcis Iglesiente sardo, che ha omaggiato gli ospiti con il Vermentino Opale e il Carignano del Sulcis Buiro. E grazie alla fami-

glia Rana che con i suoi chef ha creato paste fresche ad hoc per il cocktail. Poi i turbanti sono stati presentati al pubblico da donne speciali: **Enrica Stabile, Alice Firman, Ophelia, Anna Godeassi, Giulia Achenza, Cristina Morozzi, Maria Mantero, Lucia Man-**

**tero, Francesca Calgaro, Ester Del Fiume.** Dieci le creazioni battute all'asta: cinque pezzi unici dipinti da Antonio direttamente su seta partendo da suoi bozzetti ricchi di significato e di rimandi, e cinque stampe tratte dall'Archivio Mantero e rese a loro volta uniche e irripetibili perché arricchite a mano da ricami in jais, perline, pailletes, pizzo e dettagli preziosi in perfetto stile Marras.

Lo scopo dell'asta è stato quindi la vicinanza e il supporto a tutte le donne che si ritrovano in momenti di difficoltà e che possono, grazie ai preziosi turbanti, sentirsi belle con sé stesse e di fronte agli altri: questo è lo spirito alla base dell'iniziativa solidale DeeDiVita, nata dall'incontro tra Mantero e Salute Allo Specchio Onlus, organizzazione non-profit dedicata alla cura del benessere psico-fisico delle donne in cura presso l'ospedale San Raffaele.

La generosità di dieci mecenati permetterà di donare novanta turbanti Vita alle pazienti del reparto di oncologia degli Ospedali Civili di Alghero, Sassari e Ozieri, attraverso l'Associazione di Oncoematologia "Mariangela Pinna".



# L'Inps prepara il trasloco da via Pessina «Affitto troppo caro, serve un'altra sede»

**Immobili.** Pubblicato l'avviso per un'indagine di mercato. «Oggi paghiamo 448mila euro»  
Lo stabile era di proprietà, ma ai tempi delle famose "cartolarizzazioni" fu venduto ai privati

**MARILENA LUALDI**

Un affitto di quasi mezzo milione di euro all'anno val bene una ricerca di casa alternativa. Così l'Inps - che attualmente ne versa la metà, ma dal 2023 dovrà pagare tutto di tasca sua - ci prova. Spinto da un'ulteriore riflessione: la sede di via Pessina, una volta di proprietà, poi ceduta a privati e presa in locazione ai tempi delle cartolarizzazioni di Tremonti, per quanto storica e centrale, ha bisogno di una sistemazione e il parcheggio sta diventando un problema. Ad aprire la ricerca è la Direzione regionale dell'Istituto di previdenza. Ha diffuso un avviso pubblico, un'indagine di mercato che si concluderà il 20 dicembre.

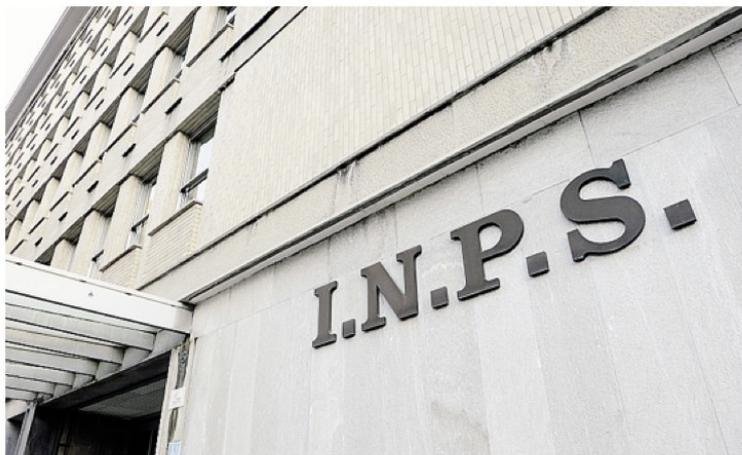
## Un problema di costi

L'edificio dovrà essere disponibile dal luglio 2022 e ospiterà in tutto 165 postazioni di lavoro. Vengono messe in luce caratteristiche ben precise, dal punto di vista strutturale, visto che l'affollamento medio giornaliero è di circa 320 persone, utenti compresi. Quindi si chiedono 5.300 metri quadrati netti totali, di cui più della metà (3.300) da destinare alla zona uffici, 1.200 per gli archivi, 500 metri quadrati per spazi front office. Tra le esigenze: l'immobile dovrà essere già esistente - dunque nien-

te aree dove costruire ex novo - e trovarsi a Como preferibilmente in centro. Parcheggio privato a disposizione e vicinanza a posteggi pubblici sono ugualmente requisiti importanti.

Ma perché l'Inps vorrebbe cambiare sede? Nessuno sfratto in vista, piuttosto una decisione (che non tocca solo Como, perché altre sedi lombarde sono interessate da uguale provvedimento) motivata dai costi. «L'immobile - spiega infatti la direttrice provinciale **Rosaria Cariello** - non è più di proprietà dell'istituto, in quanto è stato conferito dal ministero dell'Economia e delle Finanze al Fondo immobili pubblici, con decreto del 2004. La decisione di avviare la ricerca di un altro edificio è legata principalmente all'elevato canone di locazione annuale, che è di 448.166,99 euro. Di cui il 50% a carico dell'Inps e il 50% a carico dello Stato fino al 2022. Dal gennaio 2023 il canone sarà interamente a carico dell'istituto».

Risultato, si è pubblicato questo bando per ridurre i costi. Oltre che per un'altra ragione, appunto: «Rendere più agevole l'accesso dei cittadini. In questa zona trovare parcheggio è molto difficile». Non è nemmeno un'ultima chiamata, perché in caso di assenza di proposte attuabili, non è esclusa un'altra ri-



La storica sede dell'istituto in via Pessina ARCHIVIO

■ **La direttrice:**  
«Per l'attuale stabile  
affitto eccessivo  
Ora valutiamo  
altre proposte»

cerca. Non solo: «Se non si trovasse una soluzione idonea, resteremo nell'attuale stabile. Sarebbero necessari alcuni interventi, come la sostituzione degli

infissi esterni e la sistemazione del manto stradale nell'area destinata a parcheggio».

## Soluzioni economiche e pratiche

In città ci sono anche aree potenzialmente interessanti. Dall'ex Sant'Anna alla caserma di piazza De Cristoforis. Ma qui va evidenziato un altro requisito: «Stiamo cercando immobili che non richiedono rilevanti interventi di ristrutturazione e che siano ben collegati tramite i mezzi di trasporto pubblico, in

zone in cui si possa parcheggiare agevolmente. Lo scorso anno ho inviato una richiesta a tutte le amministrazioni pubbliche del territorio con le specifiche tecniche, ma non abbiamo ricevuto riscontri utili».

A questo punto, si è preferito avviare un avviso pubblico, aperto a persone fisiche come giuridiche, dunque a privati o enti pubblici. Con la speranza che qualcuno possa offrire in effetti una soluzione più economica.

## Via all'iter per modificare il piano regolatore

### Urbanistica

La giunta ha deciso l'avvio del procedimento di variante al Pgt «Confronto con la città»

La giunta comunale ha deliberato l'avvio del procedimento della variante al Piano di governo del territorio per adeguarlo ad alcune norme regionali, in particolare la legge 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", il Piano territoriale regionale, la legge 18 del 26 novembre 2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente".

Tra gli obiettivi prioritari della variante il Comune cita «salvaguardia del territorio e tutela dell'ambiente al fine di preservarne le caratteristiche di naturalità e integrale protezione delle aree di valore paesaggistico ambientale; sostegno ai processi di rigenerazione urbana e territoriale, valorizzazione del patrimonio edilizio; recupero e riqualificazione delle aree dismesse e a rischio degrado; messa a sistema delle aree per attrezzature di uso pubblico esistenti e dettate da nuove esigenze».

L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** annuncia «un'ampia fase di partecipazione e coinvolgimento della città».

# Vhernier investe sui mercati esteri

**Eccellenze.** Chiusura positiva per il marchio di gioielli comasco che ora punta a espandersi in Medio Oriente. Ma dalla Corea al Giappone si guarda anche al "Far East": «Con alta qualità, pezzi originali e grande portabilità»

## SERENA BRIVIO

Estero e nuove collezioni saranno i territori strategici su cui si concentrerà l'azione futura di Vhernier.

Il marchio di gioielli dal cuore comasco - è stato acquisito dai fratelli Maurizio e Carlo Traglio nel 2001, quando era una realtà già eccellente ma sconosciuta ai più - si prepara ad archiviare un altro anno nel segno della crescita. Sarà una crescita "dolce" per via delle tensioni economiche e politiche che hanno frenato i consumi nel mondo. «Siamo comunque soddisfatti dei risultati ottenuti che pensiamo di incrementare a dicembre - dice Isabella Traglio, da gennaio vice direttore generale - Per i brand di gioielleria gran parte del business si svolge infatti a ridosso del Natale».

Un motivo di incoraggiamento per guardare con fiducia al 2020, focalizzato su ambiziosi progetti di espansione e collezioni sempre caratterizzate da uno stile audace e sofisticato.

## Le strategie

Forte nella Penisola, Vhernier vede ampie potenzialità di crescita nell'export. «L'Italia - sottolinea Isabella - è sicuramente molto importante tanto per la clientela locale quanto per i turisti, che acquistano nei nostri negozi stagionali nelle località di mare o a Venezia, ma abbiamo aspettative alte fuori dai confini nazionali. In Europa: le

nostre boutique a Londra, Parigi, Ginevra hanno la capacità di intercettare clienti, viaggiatori da altri paesi, e consolidare la nostra presenza in numerosi altri mercati. Il piano di espansione è però concentrato sul Medio Oriente dove apriremo a breve un nuovo negozio».

La continua crescita nel Middle East è frutto di una vincente politica retail. Nel 2018 Vhernier ha rilocalizzato la prima boutique aperta nel Golfo Persico all'interno del The Dubai Mall, in franchising con un partner locale. Questa operazione ha procurato un'ampissima visibilità e un incremento importante di vendite in tutti gli Emirati.

Focus anche sugli Usa, dove il marchio conta già tre vetrine e sta cominciando a cogliere i frutti della semina grazie alle iniziative dei monomarca e ai sempre più numerosi independent dealers che vendono Vhernier. L'altra carta che l'azienda si prepara a giocare è la conquista del Far East. «Un mercato in cui saremo sempre più coinvolti - sottolinea la Traglio - Già da diverso tempo

clienti asiatici acquistano Vhernier nelle nostre boutique, quando visitano l'Europa. Anche in quell'area sta cambiando il gusto, cresce la richiesta di un gioiello diverso. Non è un caso che dal 2019 il brand venga venduto con successo in Corea, all'interno di un luxury shop tra i più cool ed importanti di Seoul, e in Giappone, in un multibrand di Osaka. Offrire la possibilità ai clienti cinesi di scegliere pezzi di altissima qualità, assolutamente originali e con una grande portabilità rientra nei nostri ambiziosi obiettivi».

## Le novità

Nei prossimi mesi verranno lanciati nuovi preziosi: forme in oro e gioielli con pietre uniche per taglio, colore e caratura. Gemme incassate magari in supporti di ultima generazione, o nell'oro, ma con il fascino della sottrazione per non restare in cassaforte, appropriate per lo stile di vita attuale. «Non posso per ora raccontare di più, ma quello che è certo è che i nuovi gioielli ancora una volta saranno una dimostrazione della nostra identità. Uno stile fatto di linee avvolgenti, dimensioni scultoree, grande essenzialità e fluidità. E frutto di continua innovazione sui materiali, che spesso utilizziamo in maniera inusuale; una ricerca che è fondamentale per creare "il gioiello che non c'era"», conclude Isabella Traglio.



Un ambiente del nuovo negozio Vhernier aperto a Londra



Un bracciale dell'ultima collezione



Isabella Traglio

**■ Isabella Traglio:**  
«I nuovi gioielli? Saranno coerenti all'identità del nostromarchio»

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Cooperative, la sfida «Fedeli alla storia e capaci di innovare»

**Cento anni.** Il presidente Frangi ieri in assemblea  
«Si aprono nuovi spazi, bisogna esserne all'altezza  
E saper diffondere tra i giovani il nostro modello»

LOMAZZO  
**MARILENA LUALDI**

«Essere fedeli alla tradizione e alla lunga storia alle spalle richiede la capacità di non limitarsi ad "adorarne" le ceneri. Ma saper trarre da essa l'esperienza e i valori necessari a conservare il fuoco». Così il presidente Mauro Frangi ha fotografato il traguardo celebrato da Confcooperative Insubria a ComoNext: un nuovo punto di partenza, «Il futuro ha 100 anni».

**Innovazione**  
Per rafforzare questo messaggio, l'assemblea annuale è stata organizzata nel Parco tecnologico scientifico. Un luogo che parla di avvenire spontaneamente, il cotonificio storico che divenne città dell'innovazione, ha ricordato in apertura Jacopo Boschini di Attivamente. «Siamo nati - ha osservato il presidente di ComoNext Enrico Lironi - per aiutare a far crescere un territorio manifatturiero, portando all'esterno questa innovazione. Con un'occupazione di alto profilo. Confcoopera-

■ Come sede è stato scelto simbolicamente il polo tecnologico ComoNext

tive e Frangi sono stati così lusinganti da chiedere di aderire». E il direttore generale Stefano Soliano, in questo mondo del lavoro in rapida evoluzione con l'intelligenza artificiale: «Bisogna trovare un modello di economia civile che funzioni per tutti, giocare nello stesso campo con la stessa maglia».

In tempi ancora feriti dalla crisi, il presidente Frangi ha espresso la sua convinzione: «Siamo chiamati a contribuire alla costruzione di speranze e di fiducia. Si aprono per le imprese cooperative spazi nuovi, in larga parte, inediti. Bisogna solo esserne all'altezza».

Non è automatico, al contrario: «Sappiamo bene quanta fatica facciamo ad affermare il modello cooperativo come opzione plausibile, come opportunità, che, senza imporsi a nessuno, costituisce, tuttavia, in molti casi la migliore chance per passare dall'esclusione o dalla marginalità alla possibilità di produrre lavoro, reddito, ricchezza, speranze di futuro». E ci sono prove concrete di questa difficoltà: «Per la prima volta nel 2018, il tasso di crescita delle imprese cooperative nel nostro Paese, il saldo netto tra nuove costituzioni e cessazioni, è stato negativo».

Ecco allora il dibattito sui beni comuni. A livello locale, lo sguardo si è posato sull'informazione, con Diego Minonzio,

direttore de "La Provincia", e Marco Giovannelli, direttore di "Varesenews".

### I beni comuni

Un settore alle prese con difficoltà, che si possono tradurre in sfide. Boschini ha citato la scelta del nostro giornale di realizzare prodotti come Diogene. «Abbiamo puntato sulla verticalizzazione dell'informazione - ha detto Diego Minonzio - Il lunedì dedicato all'economia, il volontariato il martedì, la salute il mercoledì, oltre agli eventi come le Primavera. Un modo di raccontare il nostro territorio che esce dal chiacchiericcio e dimostra che esistono tante vie». Dare voce a comunità specifiche, un modello che sta dando frutti apprezzati sul territorio. E di territorio ha parlato anche il direttore di Varesenews: «L'ingrediente principale è legato alla parola comunità».

Dentro una trasformazione che tocca tutti, l'assemblea a ComoNext ha messo in chiaro questo, ribadito da Frangi: «Una grande propensione all'innovazione è l'unica strada di cui disponiamo se vogliamo davvero vincere la sfida della promozione e della diffusione del modello cooperativo tra le giovani generazioni. In loro è presente una grande e diffusa disponibilità verso metodi di lavoro e valori imprenditoriali naturalmente cooperativi e mutualistici».



Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria BUTTI



Da sinistra: Marco Giovannelli, Jacopo Boschini e Diego Minonzio

### I riconoscimenti

## Premiate le realtà storiche «La tecnologia è un alleato»

Un filo d'oro avvolge le cooperative premiate ieri e le conduce verso domani: «Gli orizzonti del futuro cooperativo coincidono sempre con i principali bisogni insoddisfatti delle comunità e delle persone», ha detto Mauro Frangi. Un orgoglio che è risuonato: «Abbiamo aperto l'anno del centenario con l'assemblea a Como, con l'intervento del presidente nazionale Maurizio Gardini. Abbiamo incontrato, lo scorso 16 marzo, Papa Francesco. Ci ha invitato a continuare ad essere capaci di "scoperchiare" il tetto di un'economia che rischia di produrre beni a costo di ingiustizie sociali». Molte delle realtà premiate lo fanno da più di un secolo.

Quattordici quelle comasche e varesine applaudite. Per la nostra provincia: Cooperativa di consumo A. Ferrari e B. Ferrari di San Fedele d'Intelvi, 1911; Cooperativa di consumo di Binago, 1898; Cooperativa di consumo lavoratori di Dongo, 1907; Unione cooperativa di Cirimido, 1903; Cooperativa di consumo di Binago, 1898; Cooperativa edilizia Camerlata, 1906; Cooperativa di consumo e immobiliare di Caslino d'Erba, 1903; Cassa rurale e artigiana di Cantù Bcc, 1900; Cooperativa edilizia di Fino Mornasco, 1910.

Un esempio e uno stimolo in una platea ricca di storie, anche con minori anni, ma non per questo

meno coraggiose. A tutte l'appello di Frangi: «Le cooperative devono pensarsi come piattaforme di collaborazione, aperte e capaci di includere più portatori di interesse per "reinventare il mutualismo". A maggior ragione in un tempo in cui la legislazione sull'impresa sociale apre nuovi spazi d'azione per imprese orientate a perseguire finalità di interesse generale e non la mera massimizzazione del profitto degli azionisti».

Anche la tecnologia sia alleata: «Dalla sanità all'energia, dall'abitazione ai servizi per la cultura. La sfida è far dialogare le nuove tecnologie con i bisogni delle persone». Tecnologie che permettano di crescere, come comunità. Lo hanno raccontato le esperienze di Neorurale Hub e Node con Luca Pilenga e Danilo D'Elia, come l'intervento di Beppe Guerini. M.LUA.



# «Agevolazioni per i cittadini» Il caso Campione in Parlamento

**Il caso.** Approvato l'ordine del giorno di Alessio Butti di Fratelli d'Italia. Anche il governo si è detto favorevole a trovare delle "misure fiscali"

CAMPIONE D'ITALIA

Misure di agevolazione fiscale a favore dei cittadini e delle imprese. Non è un dispositivo di legge ma, almeno, una promessa formale pronunciata in Parlamento.

La Camera ha infatti approvato un ordine del giorno firmato dal parlamentare comasco **Alessio Butti** di Fratelli d'Italia e riferito alla complicata situazione che stanno vivendo gli abitanti dell'enclave italiana. Il fallimento del Casinò nel luglio del 2018, principale e fondamentale fonte di reddito per gli abitanti e il conseguente dissesto del Comune (retto da un commissario dopo le dimissioni della giunta e la fumata nera alle ultime elezioni) ha messo in ginocchio l'intero paese e, soprattutto, rischia di privare i cittadini di alcuni servizi fondamentali. Dallo scuolabus fino all'assistenza sanitaria, per non parlare dei tagli già operati nel settore del welfare.

## Servizi a rischio

Una situazione preoccupante che da qualche settimana ha visto esponenti del governo, del consiglio regionale (**Angelo Orsenigo** del Pd in particolare modo) e del Parlamento (**Alessio Butti**, per l'appunto) cercare delle situazioni che consentano di far fronte alla situazione. Ultimo in ordine di tempo, proprio l'ordine del



I cittadini di Campione d'Italia protestano fuori dal municipio

giorno presentato da Butti e con il quale si «impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere, sin dai prossimi provvedimenti di emanazione governativa e nei limiti dei vincoli di finanza pubblica, misure di agevolazione fiscale in favore delle persone fisiche e giuridiche iscritte nei registri anagrafici e delle imprese del Comune di Campione».

Ordine del giorno che è stato approvato su indicazione del sottosegretario all'Economia e Finanze **Pier Paolo Baretta** del Pd dopo un accordo su alcune parti del testo. Butti, nel suo testo, fa riferimento al fatto alle difficoltà

degli abitanti, «molti dei quali non riescono a tirare la fine del mese a causa di questa situazione». Problemi legati alla moneta (il franco anziché l'euro) ma anche alle linee telefoniche che sono della rete svizzera e di mille altri servizi. Insomma, un quadro preoccupante come i dipendenti del Casinò (tutti licenziati) e del Comune (se ne sono salvati una manciata) sono costretti a far fronte. «Non mi vergogno a portare avanti le istanze di Campione - ha detto Butti - perché sono quelle di cittadini italiani a pieno titolo».

**R. Pro.**

## In Appello

### Maxi rapina al Casinò Sconto di pena

Erano stati condannati a sette anni e quattro mesi in primo grado, per concorso in rapina. In Appello, ora, hanno ricevuto uno sconto: 6 anni a testa.

Questa la decisione che è stata presa nei confronti di **Marco Robustelli**, 52 anni di Faloppio, e **Severino Matteri**, 54 anni di Garzeno, che erano considerate le menti della clamorosa rapina da 756 mila e 122 franchi in contanti che era stata messa a segno il 28 marzo del 2018 al Casinò di Campione. L'autore materiale del colpo, in compenso, non è ancora stato individuato.

Aveva invece patteggiato 2 anni e 8 mesi di pena **Roberto Bernasconi**, l'ex dipendente della casa da gioco agevolò il percorso fino alle casse del rapinatore. E che successivamente collaborò con gli inquirenti, permettendo di risalire alle due menti del colpo. Per il resto, i soldi sono spariti nel nulla, così come l'autore materiale del colpo.

# Malori improvvisi alla mensa aziendale Intossicati in cinque



Dipendenti intossicati da cibo alla mensa aziendale

## Grandate

Allarme ieri pomeriggio alla Mantero. La colpa sarebbe del pesce servito per pranzo

Momenti di allarme allo stabilimento Mantero. Dopo pranzo, verso le 14.30 di ieri, una decina di persone hanno accusato un malore con evidente stato di nausea, tosse e difficoltà a respirare. Immediata la chiamata al 112 ed in pochi minuti in via Riccardo Mantero sono arrivati i Vigili del fuoco, le ambulanze, l'auto medica ed i Carabinieri.

L'azienda ha dovuto evacuare la mensa, i vigili del fuoco nel giro di mezz'ora hanno velocemente escluso che le reazioni registrate da una decina di dipendenti fossero dovute ad un agente chimico o ad una possibile risposta ad un'esalazione di natura tossica sprigionatasi per qualche motivo nello spazio mensa.

Nessun problema di natura chimica, piuttosto, secondo quanto verificato dai medici del 118, qualcosa di molto meno invasivo, seppur grave, ovvero un'intossicazione alimentare dovuta a quanto hanno mangiato in mensa i dipendenti. Ieri era venerdì e si è servito del pesce, proprio su questa pietanza si sono concentrate le verifiche del caso. In 5 sono finiti al Pronto Soccorso del Sant'Anna per nausea, vomito e mal di pancia accusati dopo la pausa pranzo. Non tutte le persone che hanno mangiato il pesce sono state però così male da finire al Pronto Soccorso, si ipotizza che negli episodi più gravi sia intervenuta anche una commistione tra virus di stagione e quel che è stato mangiato in mensa.

Nessuna dichiarazione sull'episodio da parte della direzione dello stabilimento Mantero e della proprietà.

**P. Mas.**



# Innovazione tecnologica ed economia digitale punti nodali del futuro della cooperazione

Ieri pomeriggio a Lomazzo l'assemblea generale di Confcooperative Insubria



**Frangi / 1**  
Una grande propensione a innovare è l'unica strada di cui oggi disponiamo per il futuro



**Frangi / 2**  
Siamo originali se modifichiamo la nostra funzione in sintonia con la realtà

Uscire dalla «immagine di marginalità» che tuttora la cooperazione italiana «sconta» per ragioni diverse. Ma, soprattutto, lanciarsi con coraggio verso il futuro, aggranciandosi senza timori ai vagoni dell'innovazione tecnologica e dell'economia digitale.

Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, ha chiuso ieri idealmente i primi 100 anni di vita dell'associazione che dirige ragionando soprattutto su ciò che accadrà. Rifiutando lo sguardo nostalgico verso un passato pure ricco di storia e di successi. E riaffermando la consapevolezza che «una grande propensione all'innovazione è l'unica strada di cui disponiamo se davvero si vuole vincere la sfida della promozione e della diffusione del modello cooperativo tra le giovani generazioni».

A Lomazzo, nell'auditorium di ComoNext, Confcooperative Insubria ha riunito la sua assemblea generale, l'ultima prima del rinnovo delle cariche direttive previsto per la prossima primavera.

Prima di premiare le 27 cooperative centuarie aderenti all'unione territoriale di Como e Varese, in una lunga relazione divisa in due parti Frangi ha gettato uno sguardo d'insieme su una società italiana di oggi - in cui «tra la realtà e la sua "narrazione" c'è un fossato ideologico e propagandistico dentro il quale si sta perdendo il senso dell'essere umani prima ancora che quello dell'essere comunità. E che alimenta insieme all'incertezza la rabbia e il rancore. Porta benzina al motore di chi sul rancore fonda la crescita dei pro-



Sulla platea dell'assemblea generale di Confcooperative Insubria ieri all'auditorium di ComoNext



Sopra, Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria. A fianco, i rappresentanti delle cooperative centuarie premiate (foto Nassa)

pri consensi politici. Dissolve la convivenza e la coesione sociale». Dentro questa società, le cooperative «devono sempre più pensarsi come "piattaforme di collaborazione", aperte e capaci di includere più portatori di interesse per "reinventare il mutualismo". L'originalità cooperativa - ha detto ancora Frangi - sta nella sua capacità di reinventarsi, modificando la propria funzione in sintonia con il movimento della realtà».

Ecco perché «non basta difendere i risultati ottenuti nel passato», pure molto lusinghieri. Occorre piuttosto essere capaci di adattare il model-

## 416

### Associati

Le imprese associate a Confcooperative Insubria sono 416. Insieme sviluppano un valore annuo di produzione superiore ai 270 milioni di euro e danno lavoro a oltre 10mila persone tra le province di Como e di Varese

lo della cooperazione - un modello organizzativo, di funzionamento e di governo - ai contesti e delle necessità. Per il presidente di Confcooperative Insubria «saper innovare forme e modelli organizzativi secolari è una sfida che non deve spaventare. È la stessa sfida che abbiamo praticato con successo in passato. Da ultimo, quando abbiamo saputo estendere il mutualismo dalla dimensione interna del mero scambio tra soci alla cura dell'interesse generale della comunità, inventando la cooperazione sociale».

La cooperazione, il sistema di mutua assistenza - quello, per dirla con le

parole di Papa Francesco, capace di «scoprire il tetto di un'economia che rischia di produrre beni a costo di ingiustizie sociali» - ha perciò un futuro.

«L'economia della conoscenza e la società della digitalizzazione - ha detto Frangi - non possono ridursi, infatti, alle mere logiche di efficientamento e di massimizzazione del profitto, in cui vincono solo i grandi giganti della Rete. I capitali di conoscenza - dati, informazioni, innovazioni - crescono solo se si condividono, se si diffondono. Se ci si limita ad accumularli in una decina di punti del pianeta,

come, purtroppo sta avvenendo, finisce come con il denaro. Si trasformano da mezzo a valore in sé. Accumulato e concentrato solo nelle mani di pochi».

Ma qualcosa è cambiato. Soprattutto nelle giovani generazioni. «L'innovazione è sempre più vista come un processo partecipativo, orizzontale, focalizzato non più sull'impresa ma sull'utilizzatore finale. Un processo che sceglie i propri obiettivi con un orizzonte strategico di lungo periodo e che fa leva sulla messa in comune delle risorse, prima ancora che sulla competizione».

Da C.

## Gastronomia

# Trent'anni di Slow Food per un cibo buono e pulito

Il 10 dicembre, al Crotto del Sergente, si ripercorrerà la storia della Condotta

«Un cibo buono, pulito eglisto». Sono le tre parole d'ordine della filosofia di Slow Food che il prossimo 10 dicembre compirà trent'anni. Era il 1989, infatti, quando l'associazione internazionale decise di impegnarsi per ridare valore al cibo, nel rispetto di chi produce e in armonia con l'ambiente. «Cibo buono per il palato, pulito perché rispetta l'ambiente e giusto perché ha il prezzo che riconosce valore a chi lo ha prodotto e realizzato» rimarca Antonio Moglia, referente di Slow Food Como, nel presentare gli eventi celebrativi del trentesimo compleanno. Nata come «Arcigola» e

fondata in Piemonte nel 1986 da Carlo Petrini, Slow Food diventa internazionale nel 1989 come «Movimento per la tutela e il diritto al piacere». Si iniziò dalla tavola, dalla convivialità e dalla riscoperta della storia e della cultura locali, per arrivare a una nuova gastronomia che presuppone anche una nuova agricoltura per cui la sostenibilità ambientale e sociale fosse imprescindibile. Emanazione di Slow Food è il Salone Internazionale del Gusto, la cui prima edizione risale a novembre del 1996. Per l'occasione venne presentata l'Arca del Gusto, il grande catalogo mondiale

che raccoglie i sapori tradizionali che stanno scomparendo.

«Era un movimento di visionari - ricorda Moglia - che parlavano di cibo e di gastronomia e dicevano che il cibo e la gastronomia sono una leva per cambiare aspetti importanti della società e della socialità. I trent'anni hanno dimostrato che tutti hanno preso coscienza di come, col cibo, non solo si possano realizzare politiche economiche e sociali ma soprattutto, oggi, legate all'ambiente».

Per festeggiare la ricorrenza Slow Food Como ha organizzato per il prossimo 10 dicembre due momenti: il

primo, alle 19, al Crotto del Sergente a Lora, con un incontro aperto a tutti in cui verranno ripercorsi i trent'anni di attività, con la presenza di Giacomo Mogliani, tra i fondatori dell'associazione. A seguire poi una cena preparata dallo chef Massimo Croci.

«Dobbiamo crescere come slow fooder e come appassionati del movimento - è l'auspicio di Moglia - non lo facciamo, ed è una prerogativa della nostra associazione, tramite l'idea dell'associato, della tessera o l'idea di strutture rigide, ma tramite l'estensione del concetto di comunità».

K.a.t.c.



Da sinistra, Antonio Moglia e Giuseppe Gangarossa al Crotto del Sergente (A. Nassa)



**FNP CISL DEI LAGHI** Dopo la manifestazione unitaria nella Capitale per sollecitare risposte tempestive al Governo

## «La nostra battaglia per i pensionati»

Il segretario regionale Didonè, contestando anni di tagli alle pensioni, sprona alla costruzione di una società più equa

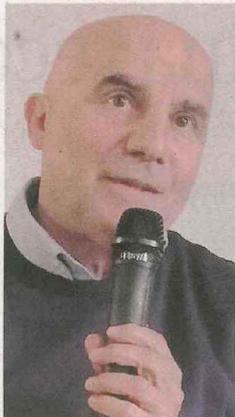
(gnc) Una manovra insufficiente, che non dà risposte ai pensionati.

### Mancate risposte

Dopo i tanti appelli rivolti per intervenire e risolvere le problematiche relative alla popolazione anziana e alle pensioni, il Governo non ha preso in considerazione le richieste avanzate dai sindacati dei pensionati, che sono quindi tornati in piazza a Roma per manifestare unitariamente a sostegno delle proprie posizioni. E quella del 15 novembre è stata la terza occasione che ha visto i componenti della Fnp dei Laghi scendere nella Capitale, assieme ai pensionati di tutta Italia, per cercare di sensibilizzare l'Esecutivo rispetto a una serie di tematiche che stanno molto a cuore a Spi, Fnp e Uilp.

### La manifestazione

Decine di migliaia sono stati i partecipanti riuniti al Circo Massimo. Tra questi anche **Emilio Didonè**, segretario generale della Fnp Cisl Lombardia: «La partecipazione massiccia dei pensionati e delle pensionate è sentita, significativa, concreta. Conferma la voglia di fare sindacato e di partecipare della nostra gente quando motivazioni, obiettivi e finalità sono chiari, comprensibili, equi e giusti. Questa manifestazione dimostra quanto concreta sia la vicinanza con i pensionati e le pensionate che abbiamo il privilegio di rappresentare, soprattutto quando con umiltà e parole semplici, senza saccenze o sermoni, andiamo a spiegare il perché della nostra protesta. Torniamo tutti da Roma - le parole di Didonè - con più responsabilità, più determinazione e più convinzione. Perché dopo anni di tagli delle pensioni, accompagnati dalla mancanza di azioni concrete per risolvere la condizione dei pensionati, abbiamo il dovere di svolgere il nostro ruolo fino in fondo, per costruire una società più equa e migliore». E ancora, prosegue il segretario: «Questa battaglia va combattuta perché giusta e autentica, oltre che per amore della verità a prescindere dall'esito. Facciamo tesoro della grande fiducia che ancora tante persone hanno nel sindacato confederale, non disperdiamola e anzi lasciamo che ci spinga a rendere gli "invisibili" di nuovo "visibili", in questo



Emilio Didonè. A destra, la manifestazione a Roma



Paese».

### «Non siamo invisibili»

A fargli eco **Annamaria Furlan**, segretario generale della Cisl a livello nazionale: «Oggi è un'altra piazza bellissima con i nostri pensionati della Cisl, della Cgil e della Uil, che serve a dire a tutto il mondo che ci siamo, che non siamo invisibili, che siamo cittadini italiani, che

abbiamo costruito il Paese e vogliamo fare una grande alleanza per il lavoro innanzitutto con i giovani. Un messaggio, questo, che unisce il Paese in un momento in cui ce n'è tanto bisogno».

### Le richieste al Governo

Ma per cosa hanno manifestato i pensionati di Spi, Fnp e Uilp, in concreto? Rispetto alla previdenza le tre

sigle federali chiedono di ricostruire il montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco negli anni precedenti, di allargare la platea dei beneficiari della quattordicesima e di separare la previdenza dall'assistenza. In relazione alla sanità, invece, chiedono un adeguato finanziamento del Servizio sanitario nazionale per permettere a tutti di cu-

rarsi, il superamento delle liste d'attesa, l'abolizione dei ticket, i livelli essenziali di assistenza sanitaria garantiti e uguali in tutto il Paese, investimenti nella medicina del territorio, nelle cure intermedie e nella domiciliazione e una legge nazionale sulla non autosufficienza a sostegno di milioni di anziani e delle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOVITÀ Chemotti succede a Contino



Liliana Chemotti

OLGIATE COMASCO (gnc) Sarà **Liliana Chemotti** a prendere il posto di **Maria Grazia Contino** alla guida del Coordinamento Donne della Fnp Lombardia.

Ancora una volta, quindi, la conduzione del coordinamento di genere lombardo, nell'ambito del sindacato cislino, verrà presa da una donna che è espressione del territorio dei Laghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'IMPEGNO PER SENSIBILIZZARE E TUTELARE

## Nel 2019 uccise 94 donne per mano di un familiare: dati sempre più inquietanti Cisl dei Laghi e Coordinamento Donne della Fnp in campo contro la violenza

(gnc) Nel 2019 sono già 94 le donne uccise in Italia per mano di un familiare. Lo scorso anno le vittime di femminicidio sono state 142 (+0,7%), di cui 119 in famiglia (+6,3%).

Secondo il rapporto Eures sono in aumento anche le denunce per violenza sessuale (+5,4%), stalking (+4,4%) e maltrattamenti in famiglia (+11,7%). Per la Polizia di Stato ogni giorno in Italia 88 donne sono vittime di atti di violenza, una ogni 15 minuti. L'80% sono italiane e, per il 74%, lo sono anche i loro carnefici. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali. Estendendo l'osservazione dal 2000 ad oggi, il numero di femminicidi nel nostro Paese è di 3.230 (170 l'anno, in media), di cui 2.355 in ambito familiare e 1.564 per mano



Gianna Badoni (a sinistra): panchina rossa per simboleggiare l'impegno contro la violenza sulle donne



del proprio partner o ex partner. In aumento, nel 2018, anche il numero delle donne anziane vittime di femminicidio (le vittime over 64 sono il 33,8% del totale, di cui 41 in ambito familiare), confermando la fragilità di questa componente della popolazione sempre più numerosa,

spesso isolata e maggiormente esposta ai fattori sociali e materiali di rischio (disagio, malattia, disabilità). Proprio in relazione a ciò il Coordinamento Donne Nazionale Fnp ha ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su questa sottoestimata situazione di tante donne anziane,

con un approfondimento dedicato alle varie tipologie di violenza esercitate su di esse. Contro la violenza di genere si è mossa anche la Cisl dei Laghi: in collaborazione con il Coordinamento Donne della Fnp territoriale ha inaugurato una panchina, posta nel giardino della sede di Varese:

simboleggia l'impegno che la Confederazione italiana sindacati lavoratori mette nella lotta a questo deprecabile fenomeno. Un atto simbolico, che incarna la battaglia culturale che la Cisl compie da anni. «Minimizzare i danni subiti dalle donne, falsarne le cause e le motivazioni, negare le conseguenze serve a sottrarre la violenza di genere alla condanna etica, giuridica e giudiziale che invece colpisce altre forme di violenza», spiega **Gianna Badoni**, coordinatrice donne della Fnp dei Laghi - Questo lascia le donne senza ragioni, senza parola, e senza gli strumenti per rimuovere l'abuso. Nella violenza di genere ci sono la volontà e le decisioni di chi la compie, oltre che responsabilità sociali più generiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FNP CISL DEI LAGHI** Dopo la manifestazione unitaria nella Capitale per sollecitare risposte tempestive al Governo

## «La nostra battaglia per i pensionati»

Il segretario regionale Didonè, contestando anni di tagli alle pensioni, sprona alla costruzione di una società più equa

(gnc) Una manovra insufficiente, che non dà risposte ai pensionati.

### Mancate risposte

Dopo i tanti appelli rivolti per intervenire e risolvere le problematiche relative alla popolazione anziana e alle pensioni, il Governo non ha preso in considerazione le richieste avanzate dai sindacati dei pensionati, che sono quindi tornati in piazza a Roma per manifestare unitariamente a sostegno delle proprie posizioni. E quella del 15 novembre è stata la terza occasione che ha visto i componenti della Fnp dei Laghi scendere nella Capitale, assieme ai pensionati di tutta Italia, per cercare di sensibilizzare l'Esecutivo rispetto a una serie di tematiche che stanno molto a cuore a Spi, Fnp e Uilp.

### La manifestazione

Decine di migliaia sono stati i partecipanti riuniti al Circo Massimo. Tra questi anche **Emilio Didonè**, segretario generale della Fnp Cisl Lombardia: «La partecipazione massiccia dei pensionati e delle pensionate è sentita, significativa, concreta. Conferma la voglia di fare sindacato e di partecipare della nostra gente quando motivazioni, obiettivi e finalità sono chiari, comprensibili, equi e giusti. Questa manifestazione dimostra quanto concreta sia la vicinanza con i pensionati e le pensionate che abbiamo il privilegio di rappresentare, soprattutto quando con umiltà e parole semplici, senza saccenze o sermoni, andiamo a spiegare il perché della nostra protesta. Torniamo tutti da Roma - le parole di Didonè - con più responsabilità, più determinazione e più convinzione. Perché dopo anni di tagli delle pensioni, accompagnati dalla mancanza di azioni concrete per risolvere la condizione dei pensionati, abbiamo il dovere di svolgere il nostro ruolo fino in fondo, per costruire una società più equa e migliore». E ancora, prosegue il segretario: «Questa battaglia va combattuta perché giusta e autentica, oltre che per amore della verità a prescindere dall'esito. Facciamo tesoro della grande fiducia che ancora tante persone hanno nel sindacato confederale, non disperdiamola e anzi lasciamo che ci spinga a rendere gli "invisibili" di nuovo "visibili", in questo



Emilio Didonè. A destra, la manifestazione a Roma

Paese».

### «Non siamo invisibili»

A fargli eco **Annamaria Furlan**, segretario generale della Cisl a livello nazionale: «Oggi è un'altra piazza bellissima con i nostri pensionati della Cisl, della Cgil e della Uil, che serve a dire a tutto il mondo che ci siamo, che non siamo invisibili, che siamo cittadini italiani, che



abbiamo costruito il Paese e vogliamo fare una grande alleanza per il lavoro innanzitutto con i giovani. Un messaggio, questo, che unisce il Paese in un momento in cui ce n'è tanto bisogno».

### Le richieste al Governo

Ma per cosa hanno manifestato i pensionati di Spi, Fnp e Uilp, in concreto? Rispetto alla previdenza le tre

sigle federali chiedono di ricostruire il montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco negli anni precedenti, di allargare la platea dei beneficiari della quattordicesima e di separare la previdenza dall'assistenza. In relazione alla sanità, invece, chiedono un adeguato finanziamento del Servizio sanitario nazionale per permettere a tutti di cu-

rarsi, il superamento delle liste d'attesa, l'abolizione dei ticket, i livelli essenziali di assistenza sanitaria garantiti e uguali in tutto il Paese, investimenti nella medicina del territorio, nelle cure intermedie e nella domiciliazione e una legge nazionale sulla non autosufficienza a sostegno di milioni di anziani e delle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA NOVITÀ

Chemotti succede a Contino



Liliana Chemotti

**OLGIATE COMASCO** (gnc) Sarà **Liliana Chemotti** a prendere il posto di **Maria Grazia Contino** alla guida del Coordinamento Donne della Fnp Lombardia.

Ancora una volta, quindi, la conduzione del coordinamento di genere lombardo, nell'ambito del sindacato cislino, verrà presa da una donna che è espressione del territorio dei Laghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'IMPEGNO PER SENSIBILIZZARE E TUTELARE

## Nel 2019 uccise 94 donne per mano di un familiare: dati sempre più inquietanti

### Cisl dei Laghi e Coordinamento Donne della Fnp in campo contro la violenza

(gnc) Nel 2019 sono già 94 le donne uccise in Italia per mano di un familiare. Lo scorso anno le vittime di femminicidio sono state 142 (+0,7%), di cui 119 in famiglia (+6,3%).

Secondo il rapporto Eures sono in aumento anche le denunce per violenza sessuale (+5,4%), stalking (+4,4%) e maltrattamenti in famiglia (+11,7%). Per la Polizia di Stato ogni giorno in Italia 88 donne sono vittime di atti di violenza, una ogni 15 minuti. L'80% sono italiane e, per il 74%, lo sono anche i loro carnefici. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali. Estendendo l'osservazione dal 2000 ad oggi, il numero di femminicidi nel nostro Paese è di 3.230 (170 l'anno, in media), di cui 2.355 in ambito familiare e 1.564 per mano



Gianna Badoni (a sinistra): panchina rossa per simboleggiare l'impegno contro la violenza sulle donne



del proprio partner o ex partner. In aumento, nel 2018, anche il numero delle donne anziane vittime di femminicidio (le vittime over 64 sono il 33,8% del totale, di cui 41 in ambito familiare), confermando la fragilità di questa componente della popolazione sempre più numerosa,

spesso isolata e maggiormente esposta ai fattori sociali e materiali di rischio (disagio, malattia, disabilità). Proprio in relazione a ciò il Coordinamento Donne Nazionale Fnp ha ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su questa sottostimata situazione di tante donne anziane,

con un approfondimento dedicato alle varie tipologie di violenza esercitate su di esse. Contro la violenza di genere si è mossa anche la Cisl dei Laghi: in collaborazione con il Coordinamento Donne della Fnp territoriale ha inaugurato una panchina, posta nel giardino della sede di Varese:

simboleggia l'impegno che la Confederazione italiana sindacati lavoratori mette nella lotta a questo deprecabile fenomeno. Un atto simbolico, che incarna la battaglia culturale che la Cisl compie da anni. «Minimizzare i danni subiti dalle donne, falsarne le cause e le motivazioni, negarne le conseguenze serve a sottrarre la violenza di genere alla condanna etica, giuridica e giudiziale che invece colpisce altre forme di violenza - spiega **Gianna Badoni**, coordinatrice donne della Fnp dei Laghi - Questo lascia le donne senza ragioni, senza parola, e senza gli strumenti per rimuovere l'abuso. Nella violenza di genere ci sono la volontà e le decisioni di chi la compie, oltre che responsabilità sociali più generiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sanità Annalisa Donadini fa un primo bilancio della campagna a un mese dalla partenza Antinfluenzale, già vaccinati in 60mila Ats Insubria: «Dato migliore del 2018»

Nella maggior parte dei casi si tratta di persone con oltre 65 anni di età

### Prevenzione

La campagna vaccinale è scattata il 5 novembre scorso. Sono 60.614 i residenti sul territorio lariano che hanno effettuato la vaccinazione. Gli over 65 sono quasi 52mila del totale, gli altri sono bambini e adulti fino a 65 anni, soggetti a rischio o persone che svolgono servizi di pubblica utilità

Quasi 61mila comaschi hanno effettuato la vaccinazione antinfluenzale nel primo mese della campagna per prevenire il virus.

Il dato, secondo le rilevazioni dell'Ats Insubria, è in crescita rispetto allo scorso anno. Sarà ancora possibile effettuare l'iniezione preventiva per tutto il mese di dicembre.

La campagna vaccinale è scattata il 5 novembre scorso. In un mese, sono 60.614 i residenti sul territorio lariano che hanno effettuato la vaccinazione.

Di questi, quasi 52mila sono appartenenti alla fascia degli over 65, mentre gli altri sono bambini e adulti fino a 65 anni, soggetti a rischio o persone che svolgono servizi di pubblica utilità.

«I dati risultano al momento significativamente più elevati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - commenta Annalisa Donadini, direttore del servizio di Medicina preventiva dell'Ats Insubria - Un bilancio reale però si potrà fare solo alla fine della campagna ancora in corso».



Il presidente dell'Ordine dei Medici, Gianluigi Spata, somministra una dose di vaccino antinfluenzale a uno dei suoi pazienti (foto Nassa)

Chi volesse vaccinarsi può farlo fino al termine del mese di dicembre.

Il farmaco utilizzato per questa stagione, come da indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è quello inattivato quadrivalente. È possibile effettuare la vaccinazione nei centri vaccinali dell'Asst Lariana e delle altre strutture accreditate, oltre che dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. Sedici orari sono pubblicati sui siti dell'Asst Lariana e dell'Ats Insubria.

È previsto l'accesso senza appuntamento, prioritariamente, ai soggetti che appartengono alle cosiddette categorie a rischio.

I bambini a rischio, invece, accedono ai centri vaccinali su appuntamento con l'indicazione del pediatra. La vaccinazione può essere effettuata dai 6 mesi di vita in un'unica somministrazione. Soltanto i bambini fino a 9 anni che ricevono per la prima volta il farmaco hanno bisogno di una seconda dose.

A.Cam.

## Invasioni di cervi e cinghiali, primi provvedimenti Li ha deliberati la Comunità Montana. Trezzi (Coldiretti): «Aspetto i fatti»

Prati che assomigliano a campi di battaglia bombardati, a causa dalla terra smossa dai cinghiali. Covoni di fieno resi inservibili dai cervi, e ora, con la terra gelata che ha cristallizzato le impronte degli ungulati, veri e propri sentieri hanno rovinato i campi. Sono solo alcune delle testimonianze degli esasperati agricoltori di Piano di Porlezza, che da tempo denunciano le invasioni di cervi e cinghiali nei campi coltivati, nei pascoli e nei giardini. Un problema di cui si era occupata anche la stampa internazionale, con un articolo uscito nelle scorse settimane sul londinese *The Guardian*.

«Nella piana a occidente del lago di Piano, la devastazione è totale e la situazione è insostenibile - hanno denunciato gli agricoltori a più riprese - da un lato i cervi, che pascolano indisturbati nei prati a decine lungo l'intero corso dell'anno; dall'altro la quotidiana incursione dei cinghiali che rovinano le zolle». La Coldiretti ha sollecitato un intervento risolutivo e ora arrivano i primi attesi provvedimenti deliberati dalla Comunità Montana. Provvedimenti che consentiranno una gestione più snella ed elastica nella Riserva del Lago di Piano, sia relativa al contenimento della fauna selvatica, sia consentendo di avere maggiori certezze sui risarcimenti.

«Accogliamo le promesse positivamente - è il commento del presidente di Coldiretti Como-Lecco Fortunato Trezzi - ma con la sana filosofia contadina che aspetta i fatti prima di giudicare: di parole, in questi anni, se ne sono sentite anche troppe».



Tania e Luigi Casarini, due degli agricoltori esasperati di Piano di Porlezza, che da tempo denunciano le invasioni di cervi e cinghiali nei campi coltivati, nei pascoli e nei giardini

### Le iniziative di Ail e "Tullio Cairoli"

## Stelle di Natale e alberelli per sostenere la ricerca

Appuntamento nelle piazze fino a domani per le stelle di Natale a sostegno dell'Ail, Associazione Italiana contro le Leucemie, i linfomi e il mieloma che quest'anno celebra i suoi 50 anni di attività. La manifestazione è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed è giunta alla sua 31ª edizione. I volontari offriranno una piantina natalizia a chi verserà un contributo minimo associato di 12 euro. Le Stelle di Natale sono tutte caratterizzate dal logo Ail così come la scatola di cioccolatini Venchi, i "Sogni di Cioccolato Ail" distribuiti presso tutte le sedi delle sezioni provinciali Ail e in molte

piazze italiane, con un contributo minimo di 15 euro. Info sui punti di distribuzione (in città al Valdace e in piazza Grimoldi e a Lipomo in via Cantaluppi 70, poi all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, a Erba e Cantù) sul sito [www.ail.it](http://www.ail.it). Alberelli di Natale in vendita in piazza Cavour a Como di fronte all'hotel Barchetta poi oggi e domani a sostegno della "Associazione Centro di Riferimento Oncologico Tullio Cairoli" che ha sede all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia a supporto dell'attività dell'Unità Operativa di Oncologia Medica con borse di studio e acquisto di attrezzature.



di Mario Guidotti

## Natale, lo stress dei regali Doniamo il nostro tempo

**D**iciamo la verità: fare i regali di Natale è uno stress. Non sai mai che cosa vuole chi deve riceverlo, se lo chiedi si perde il gusto della sorpresa, se non lo chiedi rischi il doppione o qualcosa di indesiderato. Non sai mai che cose si aspettano. E poi, ormai tutti hanno già tutto.

Non è più come un tempo che si aspettava Natale per sistemare l'abbigliamento: golf, camicie, cravatte, scarpe, pantofole (un classicissimo), ma anche linee di profumi, dopobarba, saponi, sali da bagno. Senza contare i regali di rappresentanza, quelli aziendali, quelli per ringraziare i medici (sempre alcoolici e supercolici, forse sulla scia del "Doc" ubriaco dei vecchi film western), i professionisti, i portinai (che comunque preferiscono la busta allo spumante scadente). Senza contare il budget da destinare: quest'anno investo 200 o 300 euro? Unca, e dove li trovo? Ma con meno non azzecco niente.

Infine, trovare il tempo per andare e cercarli! Nessun problema, ci sono le vendite "on line". Salvo scoprire che l'ordine viene eseguito dopo le Feste per esaurimento scorte, oppure ricevere un libro per un altro e comunque bisogna andare poi al punto di raccolta perché le consegne sono sempre più imprevedibili. Insomma, uno stress. E allora?

Proviamo a squaderare il rito. Volete veramente fare un regalo gradito e preziosissimo? Regalate il vostro tempo. Certo, non sarà possibile farlo a tutti, ma almeno alle persone più care e vicine. Regalate ai vostri anziani genitori un pomeriggio. Per andare dal medico, dal parrucchiere, per guardare un telefilm insieme, per andare a fare la spesa. Lo fate già? Benissimo, allora anche una mostra, un pomeriggio al cinema. Ad un amico? Magari una mano per imbiancare, per sistemare la casa, la cantina, per preparare la cena di Natale.

Diamo un aiuto a chi ne ha bisogno, per esempio per andare a prendere i figli a scuola, per portarli a fare sport. La spesa al vicino di casa malato. Portare giù il cane a fare i bisognini a chi sappiamo fa fatica. E poi l'amministrazione, le grane, le seccature che non mancano a nessuno.

Insomma, proviamo a regalare meno cose e più parte di noi, che si chiamano azioni o tempo, o entrambi. Anche ricevere una lettera può essere un dono. Non ce ne vogliamo i negozianti, ma in fondo poi le persone le cose che servono loro se le comprano lo stesso durante l'anno.

Potrebbe essere l'obiettivo di queste Feste, meglio ancora, da questo Natale in poi, nel fare un regalo cerchiamo di capire non che cosa vogliamo dare ad una persona cara, ma di che cosa ha veramente bisogno, e quindi realizzare quello. Non lo sappiamo? Chiediamoglielo. Non lo scopriamo comunque? Allora regaliamo un sorriso, una buona parola, una riconciliazione con quel parente che ci sta tanto sulle scatole o quel fratello/sorella/cugina/ognato sempre di traverso. Meno oggetti e più azioni. Meno pacchi e più pensieri, ne beneficano tutti e con loro il pianeta nella sua sostenibilità.

# Innovazione tecnologica ed economia digitale punti nodali del futuro della cooperazione

Ieri pomeriggio a Lomazzo l'assemblea generale di Confcooperative Insubria



Frangi / 1  
Una grande propensione a innovare è l'unica strada di cui oggi disponiamo per il futuro



Frangi / 2  
Siamo originali se modificiamo la nostra funzione in sintonia con la realtà

Uscire dalla «immagine di marginalità» che tuttora la cooperazione italiana «conta» per ragioni diverse. Ma, soprattutto, lanciarsi con coraggio verso il futuro, aggranciandosi senza timori ai vagoni dell'innovazione tecnologica e dell'economia digitale.

Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, ha chiuso ieri idealmente i primi 100 anni di vita dell'associazione che dirige ragionando soprattutto su ciò che accadrà. Rifiutando lo sguardo nostalgico verso un passato pure ricco di storia e di successi. E riaffermando la consapevolezza che «una grande propensione all'innovazione è l'unica strada di cui disponiamo se davvero si vuole vincere la sfida della promozione e della diffusione del modello cooperativo tra le giovani generazioni».

A Lomazzo, nell'auditorium di ComoNext, Confcooperative Insubria ha riunito la sua assemblea generale, l'ultima prima del rinnovo delle cariche direttive previsto per la prossima primavera.

Prima di premiare le 27 cooperative centenarie aderenti all'unione territoriale di Como e Varese, in una lunga relazione divisa in due parti Frangi ha gettato uno sguardo d'insieme su una società - quella italiana di oggi - in cui «tra la realtà e la sua "narrazione" c'è un fossato ideologico e propagandistico dentro il quale si sta perdendo il senso dell'essere umani prima ancora che quello dell'essere comunità. E che alimenta insieme all'incertezza la rabbia e il rancore. Porta benzina al motore di chi sul rancore fonda la crescita dei pro-



La platea dell'assemblea generale di Confcooperative Insubria ieri all'auditorium di ComoNext



pri consensi politici. Dissolve la convivenza e la coesione sociale». Dentro questa società, le cooperative «devono sempre più pensarsi come "piattaforme di collaborazione", aperte e capaci di includere più portatori di interesse per "reinventare il mutualismo". L'originalità cooperativa - ha detto ancora Frangi - sta nella sua capacità di reinventarsi, modificando la propria funzione in sintonia con il movimento della realtà».

Ecco perché «non basta difendere i risultati ottenuti nel passato», pure molto lusinghieri. Occorre piuttosto essere capaci di adattare il model-

## 416

### Associati

Le imprese associate a Confcooperative Insubria sono 416. Insieme sviluppano un valore annuo di produzione superiore ai 270 milioni di euro e danno lavoro a oltre 10mila persone tra le province di Como e di Varese

lo della cooperazione - un modello organizzativo, di funzionamento e di governo - ai contesti e delle necessità. Per il presidente di Confcooperative Insubria «saper innovare forme e modelli organizzativi secolari è una sfida che non deve spaventare. È la stessa sfida che abbiamo praticato con successo in passato. Da ultimo, quando abbiamo saputo estendere il mutualismo dalla dimensione interna del mero scambio tra soci alla cura dell'interesse generale della comunità, inventando la cooperazione sociale».

La cooperazione, il sistema di mutua assistenza - quello, per dirla con le



Sopra, Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria. A fianco, i rappresentanti delle cooperative centenarie premiate (foto Nassa)

parole di Papa Francesco, capace di «scoperchiare il tetto di un'economia che rischia di produrre beni a costo di ingiustizie sociali» - ha perciò un futuro.

«L'economia della conoscenza e la società della digitalizzazione - ha detto Frangi - non possono ridursi, infatti, alle mere logiche di efficientamento e di massimizzazione del profitto, in cui vincono solo i grandi giganti della Rete. I capitali di conoscenza - dati, informazioni, innovazioni - crescono solo se si condividono, se si diffondono. Se ci si limita ad accumularli in una decina di punti del pianeta,

come, purtroppo sta avvenendo, finisce con il denaro. Si trasformano da mezzo a valore in sé. Accumulato e concentrato solo nelle mani di pochi».

Ma qualcosa è cambiato. Soprattutto nelle giovani generazioni. «L'innovazione è sempre più vista come un processo partecipativo, orizzontale, focalizzato non più sull'impresa ma sull'utilizzatore finale. Un processo che sceglie i propri obiettivi con un orizzonte strategico di lungo periodo e che fa leva sulla messa in comune delle risorse, prima ancora che sulla competizione».

Da C.

## Gastronomia

# Trent'anni di Slow Food per un cibo buono e pulito

Il 10 dicembre, al Crotto del Sergente, si ripercorrerà la storia della Condotta

«Un cibo buono, pulito e giusto». Sono le tre parole d'ordine della filosofia di Slow Food che il prossimo 10 dicembre compirà trent'anni. Era il 1989, infatti, quando l'associazione internazionale decise di impegnarsi per ridare valore al cibo, nel rispetto di chi produce e in armonia con l'ambiente.

«Cibo buono per il palato, pulito perché rispetta l'ambiente e giusto perché ha il prezzo che riconosce valore a chi lo ha prodotto e realizzato» rimarca Antonio Moglia, referente di Slow Food Como, nel presentare gli eventi celebrativi del trentesimo compleanno.

Nata come «Arcigola» e

fondata in Piemonte nel 1986 da Carlo Petrini, Slow Food diventa internazionale nel 1989 come «Movimento per la tutela e il diritto al piacere». Si iniziò dalla tavola, dalla convivialità e dalla riscoperta della storia e della cultura locali, per arrivare a una nuova gastronomia che presuppone anche una nuova agricoltura per cui la sostenibilità ambientale e sociale fosse imprescindibile. Emanazione di Slow Food è il Salone Internazionale del Gusto, la cui prima edizione risale a novembre del 1996. Per l'occasione venne presentata l'Arca del Gusto, il grande catalogo mondiale

che raccoglie i sapori tradizionali che stanno scomparendo.

«Era un movimento di visionari - ricorda Moglia - che parlavano di cibo e di gastronomia e dicevano che il cibo e la gastronomia sono una leva per cambiare aspetti importanti della società e della socialità. I trent'anni hanno dimostrato che tutti hanno preso coscienza di come, col cibo, non solo si possano realizzare politiche economiche e sociali ma soprattutto, oggi, legate all'ambiente».

Per festeggiare la ricorrenza Slow Food Como ha organizzato per il prossimo 10 dicembre due momenti: il

primo, alle 19, al Crotto del Sergente a Lora, con un incontro aperto a tutti in cui verranno ripercorsi i trent'anni di attività, con la presenza di Giacomo Mogliani, tra i fondatori dell'associazione. A seguire poi una cena preparata dallo chef Massimo Croci.

«Dobbiamo crescere come slow fooder e come appassionati del movimento - è l'auspicio di Mogliani - non lo facciamo, ed è una prerogativa della nostra associazione, tramite l'idea dell'associato, della tessera o l'idea di strutture rigide, ma tramite l'estensione del concetto di comunità».

Ka.t.e.



Da sinistra, Antonio Moglia e Giuseppe Gargaresa al Crotto del Sergente (A. Nassa)



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**

**VareseNews**

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

---

## **Gli anni Ignis alla Whirlpool, una mostra nel Salone Estense**

**Date** : 6 dicembre 2019

Il **Salone Estense**, da venerdì 6 dicembre a domenica 8 dicembre, ospiterà la mostra "Tratti di memoria" dalla Ignis alla **Whirlpool** curata da **Rinaldo Franzetti**. Una serie di scatti fotografici un libro e tanti documenti originali sulla storia della più grande fabbrica di elettrodomestici d'Europa. Un periodo di tempo che abbraccia un arco di cinquant'anni: si va dagli esordi della Ignis di **Giovanni Borghi** fino all'attuale gestione della multinazionale americana Whirlpool, passando per gli olandesi della Philips.

Lo sguardo del curatore, **Rinaldo Franzetti**, ex delegato della **Fim Cisl** che con il supporto della sua ex categoria sindacale e di **Anteas Varese ed Fnp Cisl** dei Laghi ha voluto narrare questa storia attraverso la crescita, gli investimenti la tecnologia, una dirigenza aperta, il lavoro di migliaia di persone e le lotte sindacali. «È un progetto che nasce dall'amore per la Ignis prima e la Whirlpool poi. Come sindacato abbiamo realizzato più di 850 accordi e li abbiamo vissuti con passione. Non ho la pretesa di dire che questa è la storia, ma rivendico assieme a tutti i miei compagni di lavoro di averne fatto parte».

**VareseNews**

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

---

## **Vigili del fuoco, inaugurata la sede di Via Isonzo**

**Date** : 7 dicembre 2019

È operativo da questa mattina alle 8, con l'identificativo "13", il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Tradate (Va).

Nel primo pomeriggio nella sede di via Isonzo, **il sindaco Giuseppe Bascialla ha consegnato ai volontari della sede le bandiere** che durante una cerimonia sono state issate sui pennoni.

Venticinque i volontari che opereranno nella caserma e che presto aumenteranno di numero grazie ai prossimi corsi di formazione organizzati dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese.

La "13A" (Autopompa 13) interverrà su dodici comuni: Cairate, Castelseprio, Castiglione Olona, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Lonate Ceppino, Tradate, Vedano Olona, Venegono Superiore e Venegono Inferiore. Alle ore 15:00 ben due gli interventi di soccorso tecnico dove è intervenuta la squadra, uno nel comune di Venegono Inferiore, l'altro nel comune di Lonate Ceppino.



# L'ospedale allarga lo sguardo

**SANITÀ** Fagioli: «Una realtà centrale per un territorio che scavalca i confini provinciali»

**SARONNO** - L'ospedale saronnese è strettamente legato non soltanto alla città ma a tutto il comprensorio, un ambito che va sempre più spesso oltre i confini provinciali e sul quale è quindi necessario riflettere. Per valorizzare i contatti e far sì che possa prendere corpo un'identità sempre più precisa e definita.

A ribadirlo è stato il sindaco Alessandro Fagioli al tavolo sulla sanità, di recente indetto, al quale il primo cittadino saronnese ha partecipato assieme agli amministratori dei Comuni dell'hinterland. In tale incontro è stata nuovamente messa in luce la centralità del nosocomio cittadino riguardo un'area che risulta particolarmente vasta. Un servizio che evidenzia appunto il ruolo della città come punto di riferimento per diverse altre attività, che riguarderanno ad esempio nel prossimo futuro l'Ato, per la gestione dell'acqua, e che nell'ambito dell'istruzione vede



Il sindaco saronnese è intervenuto in un incontro del tavolo della sanità (foto Blitz)

già arrivare nelle scuole superiori saronnesi molti studenti provenienti dai Comuni che sono al di fuori dei confini provinciali. La realtà sanitaria cittadina s'inscrive insomma a pieno titolo in una rete di servizi e attività che necessitano d'essere valutate con particolare attenzione, proprio perché a farvi riferimento sono di fatto un gran numero di cittadini,

su diversi territori provinciali. «Per l'ospedale di Saronno, l'obiettivo è quello di mantenere l'autonomia della direzione dei primari di pediatria e dell'ostetricia nell'ambito della prevista riorganizzazione legata all'ospedale unico di Busto e Gallarate», sottolinea il sindaco Fagioli. «Si prepara un nuovo assetto che libererà risorse e aprirà nuovi scenari, nei

quali l'ospedale saronnese dovrà sempre poter giocare un ruolo di livello». La prospettiva verso cui si vorrebbe andare è insomma quella di far sì che possa essere riconosciuta, a tutti i livelli, la particolarità delle attività da sempre garantite alla comunità da parte della locale struttura sanitaria.

Gianluigi Saibene  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RICHIESTA DEL PD

### «Serve un piano Marshall»

**SARONNO** - Ospedale di Saronno, serve un "Piano Marshall": a fare la clamorosa richiesta è il Pd saronnese che prende spunto dal grande progetto di ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Esagerati? Per gli esponenti del Partito democratico la situazione è molto grave e per risolvere le tante problematiche esistenti sono necessari investimenti ma compiuti prima, o almeno mai compiuti negli ultimi decenni, sulle strutture, gli impianti, le strumentazioni tecniche e il personale del nosocomio di piazzale Borella. Per il quale, sempre secondo il Pd, servono almeno 50 milioni di euro; perché possa restare pienamente operativo.

Dalla sede di via Garibaldi, il segretario Mauro Lattuada e gli altri esponenti del partito lanciano la loro crociata: «Il Pd di Saronno aderisce con forza all'appello lanciato dal Comitato per la salvaguardia dell'ospedale, in merito alla necessità di una radicale ristrutturazione del nostro nosocomio, anche e soprattutto in prospettiva della nascita del futuro nuovo ospedale unico di Busto Arsizio e Gallarate». Non solo parole, ma anche fatti concreti, per trovare i soldi: «Il nostro consigliere regionale Samuele

Astuti ha presentato un emendamento al bilancio di Regione Lombardia chiedendo un impegno e un investimento per l'ospedale di Saronno di 50 milioni di euro. Ci stiamo riferendo a un "Piano Marshall" per la struttura che ha un bacino d'utenza di oltre 200mila persone suddivise in diverse province, non solo quella di Varese ma anche Milano, Como e Monza Brianza». Per i democratici «un investimento necessario per trasformare una struttura nata negli anni settanta e metterla al passo coi tempi». Le tematiche restano di estrema attualità e proprio nei giorni scorsi il Comitato, composto da associazioni e privati cittadini, era tornato alla carica chiedendo sostanziosi interventi di rilancio del nosocomio e anche l'assunzione del personale mancante sia in ambito infermieristico che medico. Nei mesi scorsi il Comitato aveva anche chiesto a tutti i Comuni, e quasi tutti avevano aderito, un pronunciamento ufficiale a supporto del rilancio dell'ospedale; una sensibilizzazione - fatta di incontri pubblici e iniziative informative - che andrà avanti anche nei prossimi mesi.

Roberto Banfi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUALI SERVIZI PER LE NONNE

Sindacalisti, amministratori pubblici e operatori di Ats si sono confrontati a Villa Cagnola di Gazzada



# Assistenza medica e sociale Le anziane non restino sole

La condizione delle donne over 60 al centro di un convegno

**GAZZADA SCHIANO** - In provincia di Varese le donne con più di 60 anni sono 120.000 e rappresentano il 13% della popolazione, una fetta consistente di cittadini verso cui devono essere indirizzate le politiche sociali da parte di sindacati e amministrazioni pubbliche (nella foto: Blitz / il pubblico).

A fare il focus su questa problematica è stato il convegno, dal titolo "Le condizioni sociali delle donne anziane e le politiche sociali nella provincia di Varese", organizzato ieri a Villa Cagnola da Spi-Cgil di Varese. I lavori congressuali, aperti dal segretario generale Spi Varese Dino Zampieri, hanno registrato la presenza di diversi relatori, tra cui Erica Pinto di Ats Insubria, Roberto Molinari assessore ai Servizi sociali del Comune di Varese, Carmen Ambrosetti dell'Ufficio presidenza Auser, Roberta Tolomeo della segreteria Cgil Varese, Gianna Badoni coordinatrice territoriale donne Fnp Cisl dei laghi e Clara Lazzarini della segreteria Uil Milano e Lombardia. Moderatrice Lidia Viola della se-

**120.000**

LE DONNE

Rappresentano il tredici per cento della popolazione le centoventimila donne over 60 residenti nella provincia di Varese delle quali si è parlato in un convegno voluto e organizzato dalla Cgil

greteria Spi Varese, mentre, tra il folto pubblico, hanno assistito il segretario generale Cgil Varese Umberto Colombo e il consigliere regionale Samuele Astuti. «Cerchiamo di fotografare la situazione delle donne anziane al di là dei luoghi comuni e degli stereotipi - ha introdotto Zampieri - Le analisi proposte oggi saranno alla base delle piattaforme sociali che presenteremo alle amministrazioni locali». Per supportare le azioni di negoziazione sociale, infatti, un anno fa era

stata commissionata una ricerca puntuale, con approfondimento di genere, all'Istituto Ires Morosini. «Per quanto riguarda le donne anziane, occorre un approccio culturale diverso rispetto al passato - ha specificato Oriella Riccardi della segreteria Spi Varese - È necessaria una maggiore attenzione alla medicina di genere, senza dimenticare il capitolo delle politiche per la non autosufficienza. La mobilità rappresenta un'altra criticità, soprattutto nelle aree decentrate».

L'obiettivo della ricerca commissionata a Ires, ed esposta ieri da Luisa Collina (curatrice insieme con Francesco Montemurro), era quello di analizzare la situazione della popolazione anziana nella provincia di Varese, comprendendone i bisogni. È stata mappata anche l'offerta dei servizi nel territorio, definendone punti di forza e limiti e individuando i possibili miglioramenti. Le conclusioni del convegno sono spettate a Daniela Cappelli, della segreteria Spi nazionale.

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICERCA DI IRES MOROSINI

### Quattro su 10 sono vedove

**GAZZADA SCHIANO** - (s.n.) I questionari della ricerca dell'Istituto Ires Morosini sono stati svolti a un campione di quasi 300 donne del Varesotto al di sopra dei 65 anni, che rappresentano il 56,9% della popolazione contro il 43,1% dei maschi, percentuale che sale al 68,4% (contro il 31,6%) negli over 85. La speranza di vita si è allungata soprattutto per le donne, ma la speranza di vita in buona salute è, nelle donne, inferiore che negli uomini (7,2% contro l'8,2%). La vedovanza è un fenomeno femminile, riguardando il 40% delle donne contro il 10% degli uomini, e questo comporta una maggiore vulnerabilità economica, per la salute e nelle relazioni sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAURE DELLE PENSIONATE

### Dalla solitudine alla violenza

**GAZZADA SCHIANO** - (s.n.) Per quanto riguarda la pensione, tra uomini e donne si riscontrano le stesse discrepanze che esistono ancora a livello salariale. Le donne senza alcuna forma pensionistica, in provincia di Varese, sono il 9,8% contro il 2,5% degli uomini; il reddito medio da pensione per le donne è di 16.000 euro, per gli uomini di 24.000.

Ai primi due posti dei bisogni sociali, percepiti dalle intervistate, ci sono la solitudine e il rischio di violenza (entrambi 29%). Capito lo sono autosufficienza: in Lombardia ci sono 688 Rsa e 2,82 posti ogni 100 anziani, mentre nell'Ats Insubria le Rsa sono 106 e 2,95 posti ogni 100 pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROPOSTE DEL SINDACATO

### «Interventi su più fronti»

**GAZZADA SCHIANO** - (s.n.) «Riguardo agli anziani in generale, e alle donne over 65 in particolare, c'è da intervenire in molti campi, dalla salute, alle problematiche psicologiche e alla socialità». Ne è convinta Daniela Cappelli, della segreteria nazionale Spi. «Abbiamo fatto molte richieste nella nostra piattaforma nazionale, soprattutto quella di una legge per la non autosufficienza, che dovrebbe strutturare i servizi che rispondano ai bisogni delle persone anziane non autosufficienti, problematiche che investono in toto le famiglie». Mercoledì prossimo, dalle 9,30, è previsto un presidio davanti alla Prefettura di Varese per il sostegno alla legge sulla non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Dopo dodici anni, la crisi dei consumi non è ancora stata archiviata: le famiglie italiane spendono oggi 17 miliardi di euro in meno rispetto a quanto spendessero nel 2007. E nel 2019 la spesa ha rallentato di nuovo: nei primi sei mesi dell'an-

### Confesercenti: la crisi non è finita

no è diminuita di 43 milioni di euro e l'anno si chiuderà con una dinamica più bassa di mezzo punto rispetto agli altri grandi paesi europei. È quanto emerge dai dati diffusi da Confesercenti in occa-

sione della Convention 2019 organizzata dall'associazione di piccole e medie imprese a Venezia. A non aver recuperato sono soprattutto le spese per trasporti (-12% rispetto al 2007), quelle

per cibi e bevande (-6%) e per la moda (-4%). L'abbigliamento, in particolare, è una crisi nella crisi: la spesa delle famiglie per il vestiario è quella che è stata tagliata per prima, per un totale di oltre 2 miliardi di euro in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● CONFCOMMERCIO

## Sempre meno soldi per i regali di Natale. Si pensa a risparmiare

**ROMA** - Rispetto a dieci anni fa per i regali di Natale si spende oltre il 30% in meno. La crisi pesa ancora sui consumi delle famiglie italiane che continuano a scontare perdita di reddito e ricchezza. E il crescente senso di sfiducia sulle condizioni economiche alimenta la propensione al "risparmio cautelativo" frenando gli acquisti. Rispetto al 2009, la spesa per i doni natalizi è scesa da 244 a 170 euro. A fare i calcoli è Confcommercio nell'analisi economica elaborata dall'Ufficio Studi. Rispetto al 2009, la spesa media pro capite per i regali di Natale ha subito una flessione del 30,7% mentre la spesa complessiva per consumi a dicembre vale 110-120 miliardi di euro, inclusi gli affitti, le utenze e i servizi. Ovviamente bisogna tener conto anche dell'impatto del Black Friday che anticipa al mese di novembre buona parte degli acquisti natalizi. Così se da una parte i consumi mostrano una certa tenuta confermando una fase di stagnazione economica e non di recessione, dall'altra è marcato il senso di sfiducia delle famiglie che mostrano una maggiore propensione al risparmio cautelativo utilizzando per i regali solo parte delle tredicesime.

Rispetto al 2008, per i consumi si attinge alle tredicesime l'1% in meno passando dai 1.291 euro a famiglia del 2008 ai 1.278 euro del 2019. In parallelo, si registra un incremento della quota di contante a disposizione delle famiglie: circa 3.800 euro in più nel 2019 rispetto al 2007. «Le famiglie italiane scontano ancora l'effetto della crisi con perdita di reddito e ricchezza e una nota marcata di sfiducia - ha spiegato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - ciò nonostante, grazie al mancato aumento dell'Iva e a un leggero aumento delle tredicesime, le famiglie mostrano una inaspettata vitalità nei consumi a dicembre facendo registrare per la spesa in regali di Natale un pareggio rispetto all'anno scorso con circa 170 euro a testa». Per Sangalli è «evidente la necessità di sostenere la domanda interna che da sola è pari all'80% del Pil e per farlo l'unica via è ridurre le tasse».

Dall'analisi emerge che rispetto ai tempi pre-crisi, ossia dal 2007 ad oggi, la quota di reddito disponibile per abitante si è ridotta del 7,9% con una perdita in valore assoluto pari a 1.659 euro e la ricchezza ha subito un taglio del 9,1% pari a 13.093 euro in meno. Da qui l'orientamento più parsimonioso che fa balzare la percentuale di chi prevede un Natale «molto dimesso» dal 33,7 del 2009 al 68,7% di quest'anno e calare la percentuale di quanti faranno regali dal 91 all'86,9%. Un trend che preoccupa anche il Codacons secondo cui «il clima di sfiducia delle famiglie rischia di avere ripercussioni negative sui consumi legati al Natale» riducendo il giro d'affari generato dalle festività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LAVORARE IN SVIZZERA



# Paga minima: 3.400 euro

## Rinnovato il contratto collettivo per i 1.200 dipendenti Fox Town

**MENDRISIO (Canton Ticino)** - Buone notizie per i tantissimi lavoratori frontalieri varesini impegnati al FoxTown. I sindacati Oest, Unia, Sic e Sit, hanno infatti rinnovato per la sesta volta il Contratto collettivo di lavoro che regola da più di vent'anni le condizioni salariali e di lavoro degli oltre 1.200 collaboratori della struttura commerciale di Mendrisio. Il nuovo accordo entrerà in vigore dal primo gennaio e durerà cinque anni e, nel complesso, il giudizio dei sindacati è positivo: «Nel corso di tanti anni - dice Giuliano Butti, segretario regionale di Oest - sono stati raggiunti ottimi livelli salariali, a dimostrazione che l'evoluzione di un Contratto collettivo di lavoro, se condotta con collaborazione da partner seri e affidabili, costituisce la migliore soluzione per tutelare adeguatamente i lavoratori, nel rispetto degli obiettivi aziendali, ottenendo, come in questo caso, condizioni di lavoro tra le migliori nel nostro Cantone». Per esempio, parlando di stipendio, si parte da un minimo che parte di 3.751 franchi svizzeri mensili, pari a circa 3.420 euro, per l'assistente alla vendita non qualificato al primo anno, per quaranta ore di lavoro settimanale. Le settimane base di vacanza sono per tutti cinque all'anno, mentre, per chi ha raggiunto vent'anni di servizio e, in ogni caso, a partire dai cinquant'anni di età, il diritto è stato esteso a sei settimane.

«Inoltre - aggiunge Butti - sono stati fatti progressi, in particolare, nell'ambito della conciliazione fra lavoro e famiglia. È stata, per esempio, ampliata la possibilità di fruire di un periodo di congedo non pagato dopo la nascita di un figlio, con facoltà di estendere la relativa copertura assicurativa». E ancora: diventa abusiva «la disdetta notificata a un lavoratore con cinquant'anni di età e quindici anni di servizio e alle mamme, nei dodici mesi successivi al parto». Insomma, per queste categorie viene congelata la possibilità del cosiddetto licenziamento veloce che, in Svizzera, a seconda dell'anzianità del lavoratore, può essere comunicata da sette giorni a tre mesi prima della risoluzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato. «Va evidenziato - conclude il sindacalista - che è stato chiaramente sancito il diritto alla difesa del prezioso tempo libero delle collaboratrici e dei collaboratori da un uso improprio della tecnologia, grazie a una precisa norma», che recita: «Salvo emergenze, fuori dall'orario di servizio, il lavoratore non è obbligato a controllare sulla posta elettronica o sul telefono cellulare eventuali comunicazioni di lavoro». Un passaggio che, in Italia, soprattutto per i precari, è un miraggio. Invece al FoxTown è sancita da un contratto.

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE CIFRE IN BUSTA PAGA

## Stipendi al top per gli italiani. Ma licenziare è più semplice

**MENDRISIO (Canton Ticino)** - (n.ant.) Grazie a Davina Fitas, del segretario regionale di Oest, si è recuperata la tabella dei salari al FoxTown. Per calcolare il corrispettivo in euro, bisogna togliere circa il 9% alla cifra in franchi, al cambio odierno. Lo store manager, per esempio, guadagna 4.858 franchi al mese, mentre un impiegato di commercio al dettaglio parte da 4.077 franchi se è al primo anno, fino a 4.352 franchi al terzo anno. Cifre che possono salire, su libera trattativa, negli anni seguenti di lavoro, così come avviene per l'assistente: dove la forbice dei primi tre anni è compresa fra 3.925 franchi e 4.243 franchi. L'assistente non qualificata oscilla fra 3.751 e 3.860 franchi. Insomma, il salario orario varia fra 128 e 21,5 franchi. Si precisa che la tredicesima mensilità può essere retribuita alla fine di ogni mese, oppure a fine anno, tenendo conto anche dei supplementi di festivi e domeniche (parte integrante del salario). Infine, all'assistente di commercio al dettaglio non qualificato, con cinque anni d'esperienza al 100% nella professione maturata anche all'esterno del FoxTown, deve essere corrisposto il salario dell'assistente al dettaglio qualificato al 3° anno. Attenzione: non tutto è oro quello che luccica poiché si ricorda che in Svizzera, la possibilità di licenziamento è decisamente più facile che in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soci di Confcooperative Insubria presenti ieri all'assemblea annuale

## «Non siamo imprese di serie B»

**COMO** - Le cooperative non sono di serie B. A dirlo è chiaro lettere è stato ieri Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, durante l'assemblea annuale del sodalizio, che ha chiuso un anno importante: il centenario di Confcooperative. Eppure, nonostante i cento anni di vita sulle spalle, il sodalizio, deve fare i conti con una tendenza nuova del mercato: «Per la prima volta nel 2018 - ha sottolineato Frangi nella sua relazione - il tasso di crescita delle cooperative nel nostro Paese (vale a dire il saldo netto tra le nuove costituzioni e le cessazioni) è stato negativo. E non ci consola che lo sia stato solo per lo 0,1%. A spiegare tale dinamica, non è l'aumento delle cessazioni di imprese ma la diminuzione delle nuove costituzioni». Le cause di questo nuovo fenomeno sono molteplici. Frangi, infatti, ha ricordato l'impegno contro la falsa cooperazione «che ha generato risultati legislativi

importanti, ma non possiamo non fare i conti con il fatto che nascono meno cooperative soprattutto tra i giovani e nelle regioni più ricche del Paese». Poi l'affondo, su come la cooperazione venga percepita e presa in considerazione. «Chi prende le decisioni politiche - ha detto Frangi - ne ha una percezione che non corrisponde né al suo peso reale né alla funzione che effettivamente svolge nell'economia e nella società. È vista come una sorta di impresa di serie B. L'economia cooperativa è stata marginalizzata. La verità è piuttosto che l'economia cooperativa non è compatibile con un sistema

che persegue il profitto come suo unico obiettivo. È questa visione che ha fatto passare la cooperazione per un residuo del passato, depotenziando una alternativa credibile».

E.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA